



CITTA' DI BASSANO DEL GRAPPA

li, 19 gennaio 2008

19 gennaio 2008

Intervento della Direttrice del Museo Civico dott.ssa Giuliana Ericani

Signore e signori, cari amici, buon pomeriggio

Il richiamo all'art.9 del dettato costituzionale (La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione), che apre, come sempre, il fascicolo dedicato all'attività del Museo Biblioteca Archivio – che sarà distribuito in Museo al termine di questa cerimonia- assume, nell'anno che celebra il sessantennale della sua adozione, particolare valore di indirizzo della nostra attività.

Tre avvenimenti principali hanno caratterizzato l'anno, la mostra *Arte antica e contemporanea. Le collezioni della Fondazione Cariverona e della Fondazione Domus*, che, esponendo opere dal XIV al XX secolo, ha consentito un primo, temporaneo utilizzo di due saloni del nuovo istituto in costruzione su via Museo e ha confrontato il personale scientifico e gli operatori didattici con un nucleo di opere di artisti del Novecento italiano, verificando un interesse consistente da parte delle giovani generazioni e della scuola.

Il secondo, di maggiore rilevanza, è l'apertura del Museo Remondini, del quale si è già parlato, e della mostra temporanea "I Santi dei Remondini", impegno iniziato alla fine del 2002 e portato ora a compimento, mi sembra, con spunti interessanti negli aspetti allestitivi in considerazione della specifica tipologia dei musei della stampa.

Il terzo sono state le celebrazioni per il 250° anniversario della nascita di Canova, che ha coinvolto il Museo Biblioteca Archivio e i due istituti legati al nome del grande scultore che vi svolgono la propria attività, l'Istituto di ricerca su Canova e il Neoclassicismo e il Comitato per l'Edizione nazionale degli scritti di Antonio Canova, con mostre, conferenze, e pubblicazioni di rilevanza internazionale, tra i quali si segnala la ristampa anastatica della *Storia della scultura* di Leopoldo Cicognara, curata di Francesco Leone, Barbara Steindl, Giannantonio Venturi e la pubblicazione, in seconda edizione revisionata, degli *Scritti*, a cura di Hugh Honour e Paolo Mariuz.

Unitamente al lavoro di preparazione dei tre grandi avvenimenti, l'istituto ha portato avanti l'attività di ordinaria amministrazione, inventariazione catalogazione, gestione delle raccolte archivistiche, librerie, naturalistiche archeologiche ed artistiche – e in particolare la revisione e sistemazione dell'intera raccolta numismatica, la revisione dell'apparato didascalico del Museo della Ceramica-, restauri, concessione degli spazi museali e un consistente lavoro di valorizzazione del proprio patrimonio nelle realtà museali italiane, europee ed americane, prestando per mostre 13 dipinti, 46 incisioni, 30 disegni, 6 sculture, 4 volumi a stampa, 6 insieme in maiolica.

Nell'ambito dell'attività conservativa, la Scuola di Restauro ENAIP di Botticino (Brescia), in un programma di interventi in atto dal 2004, ha restaurato, con il coordinamento di Elisabetta Arrighetti, le tre tavole di Antonio Vivarini, con la collaborazione del fratello Bartolomeo, con *La Pietà, Sant'Andrea, San Nicola*, che rappresentano un'importante primizia dell'attività della bottega muranese, nel momento della decorazione della cappella Ovetari, dopo il 1451.

L'Istituto Centrale del Restauro, nell'ambito di un programma di recupero e conoscenza dei dipinti su tela di Antonio Canova – del quale sono parte anche le ricerche chimico-fisiche affidate a una ricercatrice, finanziate dalla Banca Popolare di Vicenza - ha restaurato, con il coordinamento di Carla Zaccheo, tre monocromi, la grande *Composizione per la lapide funeraria della Contessa De Haro*, recuperando alla fruizione pubblica l'altra faccia dell'opera interamente coperta di disegni dell'artista, e le *Quattro danzatrici con corona*, e le *Ninfe che hanno rubato il turcasso ad Amore*, esposte ora alla mostra romana dell'artista.

Renza Clochiatti Garla ha restaurato un bozzetto ad olio su tela di scuola bassanese con il *Presepio*.

Beatrice Giroto un affresco strappato e ricollocato su tela di pittore del XV secolo raffigurante *Madonna col Bambino e l'Annuncio ai pastori* di scuola bassanese, Marta Bigolin, ha recuperato dal retro di una *Santa Martire in estasi* un *Madonna* di madonnero del XVII secolo, Roberto Giacometti ha restaurato un cassettoni in noce a quattro cassetti in abete, impiallacciati con inserti decorativi, gambette a cipolla del XVII secolo il Pianoforte ottocentesco di Palazzo Sturm due Cassapanche in noce del XVIII secolo Giordano Passerella la scatola dipinta con lacca povera del XVIII secolo ora esposta nel Museo Remondini.

Si sono aggiunte al patrimonio museale, entrate in comodato quinquennale rinnovabile, numerose opere.

Al patrimonio del Museo Remondini

- 14 piccoli oggetti di arredo, decorati con stampine per "lacca povera", e due fogli, depositati da Giuseppe Maranghi
- 14 incisioni, eseguite ad acquaforte acquerellata, della *Via Crucis*, da parte di Angelo Marchetto

Al patrimonio del Museo della Ceramica

la *Scatola con coperchio* in maiolica, di manifattura Gian Battista Viero 1880-1890, depositata da Elisa Pozza Tasca e Edoardo Tasca

La sezione più favorita è il Museo, dove sono entrati dei grandi capolavori:

- per volontà del Presidente della Fondazione Cariverona un importante dipinto sul quale si soffermerà la relazione del Sindaco.
- per volontà di un comodatario che desidera rimanere anonimo, il dipinto con *Gesù nell'Orto* di Jacopo Bassano, del decennio finale di produzione dell'artista, ultima opera pubblicata da Roger Rearick

Per volontà di Giuseppe Roi, un *Set per caffelatte*, datato 1830, composto da caffettiera, lattiera e zuccheriera in argento fuso e stampato, quattro tazze con piattino in porcellana, quattro cucchiaini in argento, una pinza per zollette di zucchero in argento, astuccio in legno e cuoio, di argentiere milanese

E' stato trasformato in donazione , da parte di Fulvio Zuliani, il comodato relativo al dipinto di Jacopo Bassano, *Rachele al pozzo* dell' ottavo decennio del XVI secolo

Il patrimonio del Gabinetto Stampe e disegni del Museo è stato incrementato

- dalla consistente donazione, 10 lastre, 34 incisioni, 105 disegni e 5 ceramiche, dell'artista napoletano Enzo Frascione, protagonista della stagione del dopoguerra a Napoli e poi a Roma. La sua produzione presenta i caratteri dell'espressionismo tedesco e in tempi più recenti si avvicina al surrealismo.

- dalla puntasecca con *Paesaggio*, 2006, donata dall'artista Graziella Da Gioz

- dalle 4 matrici xilografiche lignee di Antonio Marcon con "*Deposizione*", "*Venere e Amore*", "*Ponte Vecchio a Bassano*", "*Foro romano notturno*", donate da Gabriella Marcon Meneghini

- dalla grande xilografia eseguita da Adolfo De Carolis nel 1920 in preparazione del sesto centenario della morte del poeta, con *Dante Alighieri*, donata dall'erede dell'artista Alessandra Bozzoli

Da una serie di fogli di produzione remondiniana

- l'acquaforte acquerellata con la *Dolorosa immagine di Gesù Cristo*, donata da Estella Donazzan Benacchio

- le rarissime acquaforti con *I sette vizii capitali* di A.Barotti da Vincenzo Scozia, incisi da Baratti e Canal

- l'acquaforte con *Diana e Atteone* di Etienne Fessard da Jacopo Bassano donate dagli Amici dei Musei e dei Monumenti di Bassano del Grappa

- le acquaforti con la *Vergine Maria* e la *Vita di S. Antonio* stampate dalla Calcografia Bordignon

- il prezioso volumetto ancora della fine del XVII secolo con *Attila flagello di Dio*, donate dal *past president* degli Amici dei Musei, Maurizio Sammartini.

A lui, per gli Amici dei Musei, dobbiamo anche la prima delle aggiunte patrimoniali del Museo della Ceramica,

una tazzina con piattino con decoro araldico di Manifattura Antonibon, periodo Baroni,

Ad Enrico e Alberto Ambrosio diciotto tra ciotole e piattelli di ceramica graffita veneta tra il XV e XVI secolo

A Giuliano Pegoraro, in memoria della sorella Vittoria, 2 vassoi e 2 piatti ovali, maiolica, di Manifattura Costa di Bassano della metà del secolo scorso,

a Nicolò dal Prà 6 reperti fossili per il Museo Naturalistico

alla Municipalità di Bucarest, per l'incremento della sezione medaglie e della raccolta filatelica del Museo

la medaglia ed i francobolli commemorativi della città.

Ed infine il disegno per san Bassiano 2008, donato dall'artista Vito Pavan, del quale è aperta fino a marzo una personale a Palazzo Agostinelli

Un elemento di criticità nella gestione è rappresentato dalla dotazione di personale, depauperato progressivamente a partire dal 2003 per la non sostituzione del personale in quiescenza. Nel corso del 2007 una lieve inversione di tendenza è stata rappresentata dall'espletamento di due concorsi in

posizioni significative per il funzionamento dell'Istituto, una figura di C1 nel servizio amministrativo con funzioni di agente contabile ed una di D1 conservatore. L'entrata in organico di giovani laureati, la collaborazione entusiasta dei giovani stagisti e tirocinanti che hanno lavorato con noi, ben 17 tra studenti e laureati nel 2007, l'apporto del volontariato degli Amici dei Musei, alla cui Presidenza salutiamo nuovamente Oscar Ganzina, è una spinta ulteriore a lavorare in maniera nuova senza mai perdere di vista ciò che ha caratterizzato la struttura museale della città nei suoi momenti più alti, ricerca scientifica, qualità delle proposte, servizio pubblico. Le dotazioni comunali di bilancio per le schede di competenza del funzionamento del Museo sono di contro diminuite; a tali difficoltà si è fatto fronte con contributi, pubblici e privati, che hanno raggiunto il 69% dell'entrate dei musei civici.

Hanno sostenuto finanziariamente e a vario titolo le attività del Museo e della Biblioteca:

la Fondazione Cariverona

la Regione Veneto

la Pengo spa

la Biblos Edizioni

la Banca Popolare di Vicenza

la Favini Paper Flexability

l'Associazione Interprofessionale Bassanese (AIB)

la Banca Popolare di Marostica

la Nico Spa

la Silene Vendramin

In particolare, la presenza di privati interessati a contribuire all'apertura di una sezione museale permanente, qual è stato il caso del Museo Remondini, fa ben sperare in un'inversione di tendenza, un interesse del privato verso beni di lunga durata ed un superamento dell'affezione verso l'effimero, che costituisce una caratteristica della fruizione culturale in Italia e non ha pari in altri paesi nel mondo.

Al termine di questa lunga carrellata, per la quale chiedo venia alla pazienza degli ascoltatori, rivolgo a tutti un grazie di cuore e un arrivederci, tra poco, in Museo.